

a quel momento capo indiscusso del fascismo intransigente in Campania. Un'interessante lettera-appello, indirizzata, a distanza di un mese dalle dimissioni, ai fratelli fascisti e dal periodico casertano L'Alba, è ora riprodotta, con ampia introduzione, in O. Isernia di Raffaele Di Lauro ai fratelli fascisti che non tradiscono di Terra di Lavoro, in Id., Nuovi storia casertana, Caserta 2006, pp. 181-188. (6) Sui motivi ancora poco chiari, che indurranno il fascismo a sopprimere unicamente la provincia di Terra di Lavoro, si veda ora il saggio Angelis, Una questione storiografica irrisolta: la soppressione della provincia di Terra di Lavoro nel 1927, in "Annale di storia regionale", anno 2 - 2007, Università di Cassino, pp. 25

Il WWF si augura un ambiente più protetto

Pubblichiamo un documento sull'andamento dell'anno appena trascorso; luci ed ombre della relazione della sezione casertana del WWF Italia:

Nel 2012 la "grande crisi" ha investito la ns. società in tutti i suoi aspetti: economico, sociale e ambientale. E' stata una "vera doccia fredda": da uno stato di ipnosi collettiva andava bene e se qualche disagio c'era, dipendeva dalle solite cassandre ambientaliste.. specifico il WWF, siamo passati ad uno stato di forte ansia sociale che ha generato un e dove tante certezze sono crollate e l'ambiente, in nome di una richiesta di crescita economica a costi, rischia di ritrovarsi ostaggio di un sistema in cui potrebbe rappresentare un intralcio una volta, una fonte di saccheggio.

Proviamo a fare insieme qualche riflessione su alcuni punti di criticità:

o Nel 2013, grazie alla Legge di Stabilità approvata nel 2012, avremo un Ministero dell'ambiente ridotto al "minimo sindacale"; infatti nel 2013 si prevede un finanziamento di 450 milioni di euro fronte di 1,6 miliardi di euro nel 2008 e 1,2 miliardi nel 2009. La permanente emergenza "idrogeologica", evidentemente, viene sottovalutata o, quantomeno, rimandata; di fatto è considerata prioritaria, in attesa del prossimo disastro ambientale in cui si cercheranno, una volta, alibi e/o capri espiatori. Fatto salvo il finanziamento da 73 milioni di euro alla Protezione Civile, i piani pluriennali di messa in sicurezza del territorio per 40 miliardi di euro sono vaghi e privi di "un'agenda": a questo ritmo, potrebbero essere realizzati in non meno di 100 anni. Tutti ciechi, sordi e muti davanti alle evidenze, supportate da scienziati ed economisti di tutto il mondo internazionale: mettere in sicurezza, proteggere e conservare il territorio con la sua biodiversità rappresenta un investimento a costo basso, rendimento alto, velocemente fruibile e a impatto ambientale nullo. Senza considerare le "misure a costo zero" attuabili subito: vincoli di inedificabilità assoluta nelle pertinenze fluviali a rischio esondazione; la rimozione obbligatoria di tutti i manufatti realizzati nelle aree esondabili. Un ulteriore passo, più complesso ma fondamentale è quello del rafforzamento e ripristino di una rete naturale che possa servire ad individuare i "cuscini" (da destinarsi all'agricoltura), in grado di permettere un'espansione controllata d'acqua in caso di piena.

o Rifiuti: tra rischi, minacce di una nuova "grande emergenza" e frequenti segnalazioni di malfunzionamento degli autocompattatori che vanificano il lavoro dei cittadini che differenziano i RSU, in quarant'anni di raccolta li mischiano tutti insieme, nel 2013 arriverà la Tares che sostituirà la Tarsu e/o Tarsu. Si prevedono notevoli rincari per questa nuova tassa che dovrà finanziare, oltre che l'intero servizio di igiene ambientale, anche l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade e la pulizia delle vie. Gli incrementi delle tariffe delle imprese, legati all'introduzione della Tares, saranno differenziati in base alla tipologia economica. «La logica europea alla base della nuova

secondo la quale paga di più chi produce più rifiuti – fonte il Sole 24 ore - deve servire da una mera gestione delle tariffe locali a una che vede nelle tariffe una leva per politici capaci di incentivare i comportamenti più virtuosi di cittadini e imprese e penalizzare, in più nocivi e meno sostenibili». Appare evidente quanto ci troveremo, ancora una volta, nella differenziazione dei rifiuti che, troppo spesso, è stata banalizzata e ridotta alla sola distribuzione di sacchetti di colore diverso da ritirare, più o meno puntualmente, in vari settimana, che è condizione necessaria, ma assolutamente non sufficiente per la sua buona Bonifica Aree Inquinata: spesso la percezione visiva fa soffermare l'attenzione esclusiva sui "panettoni" come quello di Lo Uttaro e le "piramidi" di Giugliano che, grazie all'impegno delle forze sociali e politiche, in alcuni casi sono stati rimossi. E' indispensabile ricordare che la Provincia di Caserta è stata per anni considerata come sversatoio di rifiuti pericolosi, ma questi non sono visibili, spesso vengono dimenticati. Un tipico esempio è Masseria Moricade all'interno del Foro Boario di Maddaloni, in un crocevia di circa 200.000 abitanti stati accumulati, per anni, innumerevoli fusti di sostanze estremamente tossiche e pericolose fuoriuscite di vapori che poi si sono depositati su terreni da pascolo per ovini e/o utilizzati per la coltivazione di ortaggi a foglia larga. Come per Masseria Monti, per la quale il Wwf ha una bonifica, è assolutamente prioritario, mettere in sicurezza e bonificare tutti i siti compresi i veleni dei trasporti illegali che non si traduce, come spesso succede, in delimitare l'area con un nastro bianco e rosso e con un cartello che recita "area sottoposta a sequestro giudiziario" o Cave: V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale - che ha decretato che le attività estrattive sono incompatibili con il costruendo policlinico di Caserta), PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive del 2006, al quale il WWF si è fortemente opposto), richieste di delocalizzare altri 50 anni in zone di grande pregio naturalistico, la ricomposizione ambientale delle cave e la dismesse: capitolo mai affrontato in maniera sistematica, salvo a proporre, come successo non remoto, di ricomporre le stesse cave con i rifiuti solidi urbani, rappresentano una situazione normativa che sintetizza, ineluttabilmente per la nostra provincia, la mancanza assoluta di una cultura di innovazione d'impresa e di coraggio a cercare nuove opportunità, già felicemente collaudate in altre zone d'Italia e d'Europa, di crescita economica e creare ricchezza indotta senza intaccare il "capitale" ambiente.

o Vivibilità: Caserta, anche se ha guadagnato qualche posizione, è sempre tra gli ultimi nella classifica nazionale: bisognerebbe vedere in dettaglio quanto sia migliorata Caserta e quanto invece, siano peggiorate le altre. Da anni è dimostrato che, se ben progettata e ben inserita nel contesto urbano e sociale, l'isola pedonale produce effetti positivi nell'immediato e nel medio periodo: coniugare ecologia ed economia fornisce subito un incremento alle attività con una riduzione dei livelli di smog e rumore accompagnato da una crescita del numero di utenti del trasporto pubblico e poi una miglior tutela di monumenti e patrimonio storico-artistico, valorizzazione turistica, un generale aumento della vivibilità cittadina. Ma a Caserta, la situazione precedentemente definita, resta un'utopia e sotto assedio delle maestranze ad essa ideologie contrarie (stiamo lottando da mesi per 200 m in più e in meno e per 2 ore in più o in meno). La mobilità collettiva presenta una nuova gestione ma, prima che vada a regime, c'è ancora strada da fare; basti pensare che dopo mesi di lotta, solo ora si inizia a vedere qualche miglioramento nelle corse ed orari delle corse dei bus e solo nel centro storico.

**Nella Chiesa di Sant'Agostino
musica da camera del Barocco europeo**